

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - 20100 Milano
Telegr.: Ecostampa-Milano - C/C/Postale 3/2674

AVVENIRE

PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 B

DIR. RESP. ANGELO NARDUCCI

EDIZ. VENETO

- 3 FEB 1972

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO
STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA

LA LUCIDA ARRINGA DELL'ON. FRACANZANI HA CONVINTO I GIUDICI

Condanne miti per i due obiettori padovani

Il PM aveva chiesto l'erogazione di pene «esemplari»

di RENZO MAZZARO

PADOVA, 2 febbraio. Colpo di scena ieri sera al processo degli obiettori Gianfranco Truddau e Luciano Scapin. Nell'arringa finale il P. M. aveva chiesto pene mai proposte finora per questi reati: 10 mesi per Scapin, 21 anni, alla prima disobbedienza civile, e 16 per Truddau alla terza obiezione, ma riconosciuto in precedenza non recidivo. Spirava un'aria da evidente punizione esemplare. Invece la corte, alle 22.45, dopo un'ora di camera di consiglio, ha stupito i presenti con un verdetto decisamente più contenuto: 3 mesi di condanna allo Scapin, 1 mese sotto la condanna normale, per la prima obiezione; cinque mesi e 20 giorni a Truddau.

Alla formulazione di questa sentenza sono servite senza dubbio la presenza e il tipo

di arringa fatta dall'on. Fracanzani, difensore assieme all'avv. De Luca di Scapin. Fracanzani ha messo a disagio i giudici riprendendo una osservazione fatta dalla stessa corte nel corso dei dibattimenti, nella quale veniva manifestata la sfiducia nei confronti di un metodo di violenza che sembra aver contagiato soprattutto la gioventù. Gli imputati non facevano certamente parte di questa frangia di giovani.

Fracanzani ha poi commentato la legge da lui presentata recentemente in parlamento sul servizio civile alternativo. Si è reso personalmente garante della volontà che anima i deputati a decidere una nuova regolamentazione in materia. Ha ricordato la loro responsabilità per tutte le incisioni che finora non ne hanno permesso l'approvazione. Ma ha calcolato il dito contemporaneamente sulle responsabilità della corte, che non poteva certo fingere di non essere al corrente della sensibilizzazione che su questo settore ormai tutto il paese dimostra.

In precedenza era intervenuto l'altro difensore di Scapin, l'avv. De Luca. Nella sua arringa, De Luca, ha compiuto una lucida analisi della politica imperialistica ai cui intenti su scala mondiale vengono asserviti gli eserciti. Lo stesso esercito italiano — a parere del legale — non ne è escluso, data la sua partecipazione alla NATO.

E' stata quindi la volta dei difensori di Truddau. L'avv. Bacchega, preciso ed energico, si è richiamato ai valori della non violenza, sostenendo il dovere di rifiutare l'obbligatorietà del servizio militare. Si è richiamato all'ordinamento vigente in altri paesi ed in senso più largo ai diritti dell'uomo. Nell'alternativa della storia, nella quale questi diritti vengono talvolta repressi, il tribunale po-

teva ben spezzare una lancia in loro favore.

L'avv. Canestrini ha concluso le arringhe. Egli ha puntualizzato sullo svolgimento del processo, rilevando come tutti gli avvocati della difesa, pur essendo di orientamento ideologico diverso — dalla DC alla sinistra extraparlamentare — hanno trovato il modo di condurre una uguale linea di difesa, controprova dell'urgenza di una modifica degli ordinamenti, sui quali ancora si regge l'esercito. Per mettere in risalto gli aspetti deteriori di questi ordinamenti, il legale ha portato una sentenza secondo la quale un militare che appone la sua firma ad una petizione per la pace mondiale, è reo di istigazione e disobbedienza alle leggi.

In precedenza avevano parlato i due imputati spiegando i motivi della propria scelta pacifista. In particolare Truddau, nel suo memoriale, aveva accusato l'esercito di disporre di corpi «repressivi», come ad esempio i para. Ne era scaturito un breve battibecco col presidente, concluso dalla richiesta del P. M. di un controllo dei documenti, nell'ipotesi dell'esistenza di un reato di vilipendio.

Dopo la sentenza, i gruppi antimilitaristi di Padova hanno dato ampio spazio nei loro commenti alla insperata conclusione dei due processi. Era già stato un grosso colpo di fortuna, che i procedimenti a carico dei due obiettori fossero stati fissati nello stesso giorno. La decisione della corte di rimirarli per economia processuale — in un unico dibattimento — anche se giuridicamente la cosa non era per niente fattibile — costituisce un precedente importante. Gli obiettori adesso possono puntare su un processo collettivo per mettere in risalto l'importanza non più solo personale ma macroscopica, della loro causa.